

III domenica di quaresima A – con FdS – *Gv 4: Gesù e la samaritana*

L'acqua della grazia

sr mariagrazia f.

In un sermone della quaresima del 1594 (cfr VII, 147 ss) FdS commentando l'incontro di Gesù con la donna di Samaria presenta Gesù come il divino cacciatore che insegue e dà la caccia alla cerva, si apposta infine per catturarla presso l'acqua dove sa che essa arriverà spinta dalla sete. Così Gesù, stanco per l'inseguimento dell'umanità caduta nel peccato, siede presso il pozzo in attesa che vi giunga la 'sua' cerva, la samaritana assetata, figura dell'umanità che, nella condizione di peccato, sta morendo di sete. "O beata Samaritana, vieni a attingere l'acqua mortale, e hai trovato l'acqua immortale della grazia del Salvatore. Beata fu Rebecca, che venendo alla fontana vi trovò il servitore di Abramo che la rese sposa di Isacco; ma più felice tu, Samaritana, che venendo ora all'acqua, vi trovi il Signore che, da peccatrice che eri, ti rende sua figlia e sua sposa".

FdS nota lo 'stile' di Dio che si rivela in Gesù.

È lì per donare la grazia della salvezza alla donna, ma come prima 'mossa' si fa lui mendicante: 'dammi da bere'. Entra in dialogo, stabilisce un rapporto. "Non chiede da bere per bere, ma per far bere a questa samaritana l'acqua della grazia".

"Il Signore – nota ancora FdS in questo sermone – per avere occasione di farci del bene, ci chiede le opere di misericordia", ci sollecita cioè a fare del bene agli altri perché in tal modo il cuore va aprendosi e diventa capace di accogliere il dono di Dio.

Troviamo già abbozzato uno degli elementi portanti della teologia e della spiritualità di FdS.

Dio che previene, cerca l'uomo, si offre interamente all'uomo per una relazione di amicizia, ma nel pieno rispetto della libertà umana (che Egli stesso ha posto in essere): bussa ma non sfonda la porta; si offre ma attende di essere accolto, pronto a donare nella misura in cui apri la mano del tuo cuore, vuole agire 'per te' ma solo in sinergia con te...

Trovando l'uomo caduto nel peccato l'amore preveniente di Dio accorre in suo aiuto e dapprima con grande misericordia gli schiude la porta del cuore mediante inquietudini e rimorsi di coscienza, "come per l'azione di acque odorose e vivificatrici, richiama l'anima a sé" e le ispira il desiderio della salvezza. "E tutto questo... Dio lo compie in noi senza di noi, con quella sua amabilissima bontà che ci previene con la sua dolcezza ... l'anima morirebbe nel suo peccato, se Dio non la prevenisse. Se l'anima, così provocata, acconsente ai movimenti della grazia, assecondando l'ispirazione che l'ha prevenuta e ricevendo i rimedi opportuni che Dio le ha preparato, egli le darà nuovo vigore e la condurrà ... fino al suo completo ristabilimento nella vera salute spirituale, cioè nella carità" (cfr TAD III, 3).

Nel dialogo di Gesù con la donna è riflesso il rispetto che Dio stesso ha della nostra libertà:

TAD II, 11: "Per abbondante che sia una fontana, le sue acque non entrano in un giardino con tutta la loro affluenza, ma secondo le dimensioni del canale per cui vengono condotte. Sebbene lo Spirito Santo, come fonte d'acqua viva, si avvicini ad ogni angolo del nostro cuore, spandendovi la sua grazia, tuttavia, poiché vuole che essa entri in noi solo con il libero consenso della nostra volontà, la effonderà solo secondo la misura del suo beneplacito e della disposizione e cooperazione nostra".

TAD II, 12 “[Dio unisce] la sua potenza alla sua soavità, così che, avendo di mira il nostro bene, la sua potenza ci concede soavemente il «potere» [di corrispondere] e la sua soavità conserva potentemente la «libertà» del nostro volere [per acconsentire]. *Se tu conoscessi il dono di Dio – disse il Redentore alla samaritana – e chi è colui che ti dice: dammi da bere, tu stessa ne avresti chiesto a lui, ed egli ti avrebbe dato dell’acqua viva. ... cioè se tu conoscessi il dono di Dio, ti sentiresti certamente attratta a domandare l’acqua della vita eterna, ... avresti il potere di chiederla e saresti spinta a farlo, tuttavia non ne saresti forzata né necessitata, ... poiché ti rimarrebbe sempre la volontà per chiederla o no”.*

Concludo prendendo da due sermoni di FdS.

Dunque dato che Dio nulla più ardentemente brama che la nostra salvezza, cioè la nostra eterna felicità ed è pronto a donarci le acque della sua grazia senza misura, apriamo il cuore, abbracciamo tutti i mezzi che Egli mette a nostra disposizione perché l’acqua della grazia possa irrigare tutta la nostra vita e renderla bella e feconda: “È in questa acqua sacra che bisogna immergere tutte le nostre membra, lavare le nostre opere e i nostri affetti, per purificarli, formarli ed educarli secondo la legge del Vangelo. Senza di ciò non possiamo ... essere salvati ... Che nessuno si sbagli in questo, pensando di arrivare [nella tenda di Dio] senza lavarsi in queste acque e modellarsi su questa dottrina” (cfr OA IX, 382 ss, novembre 1620). Acque del battesimo, acque del perdono ricevuto nel sacramento della riconciliazione, acque delle lacrime di pentimento, lacrime di compunzione...: acque che Gesù ci ha meritato con il suo sangue e fluiscono dalle sue piaghe, acque che ci fortificano contro ogni pericolo e che Egli desidera diventino in noi sorgenti che zampillano per la vita eterna... (cfr OA VIII, 430 ss, sermone s.d.)